

Disturbi dell'immagine corporea nell'adolescenza

Disregolazione emotiva nei Disturbi dell'Immagine Corporea, quale approccio strutturale è possibile utilizzare con i pazienti attraverso la psicoanalisi? Quali le possibilità terapeutiche?

Recentemente abbiamo assistito ad una importante dichiarazione degli esperti della Società Italiana di Prevenzione Cardiovascolare: “Valorizzare la body positivity e condannare il body shaming è sacrosanto se intesi come ‘inclusività’ e guerra alla discriminazione del ‘diverso’, del non allineato ai canoni estetici mainstream. Ma per nessuna ragione dobbiamo far passare il messaggio che l’obesità vada considerata come una condizione ‘normale’, addirittura alternativa alla magrezza eccessiva o al normopeso. In questo campo ‘uno non è uguale a uno’”.

Body positivity, Disturbi Alimentari, diagnosi strutturale e psicoanalisi, sono al centro di questa intervista, ma non solo. Tutto questo ed altro ancora, lo abbiamo chiesto alla Dott.ssa Adelia Lucattini, Psichiatra e Psicoanalista della Società Psicoanalitica Italiana e dell’International Psychoanalytical Association esperta in età evolutiva.

Dott.ssa Lucattini, quando si può parlare di disturbi dell’immagine corporea?

“Tra i disturbi dell’immagine corporea abbiamo il Disturbo da dismorfofobia, che è una condizione psichica in cui una persona passa molto tempo ad occuparsi e preoccuparsi dei difetti del proprio corpo e del proprio aspetto. Questi difetti sono spesso impercettibili agli altri. Questo disturbo può manifestarsi a qualsiasi età, ma è più comune negli adolescenti e nei giovani adulti. Studi scientifici hanno evidenziato che tale disturbo colpisce in egual misura sia uomini, che donne. Gli adolescenti con un’ossessione dismorfofobica non vanno scambiati con essere vanitosi o ossessionati da sé stessi, è proprio uno scollamento tra il proprio corporeale e la rappresentazione psichica che si ha di sé, tra come si è e come ci si vede. Chi ne soffre è prigioniero del suo disturbo che può avere un forte impatto sulla vita.

Un altro grande gruppo sono i disturbi dell’immagine corporea correlati ai disturbi alimentari. In questi casi, si osserva un’alterazione della percezione del proprio corpo che porta i pazienti a sopravvalutare le proprie forme corporee, a percepirsi e definirsi “grassi” o “gonfi” nei pazienti con anoressia mentale o a sottovalutarle percependosi “troppo magri” o “sciupati” nei pazienti affetti da disturbo da alimentazione incontrollata o da bulimia”.

Qual è la specificità del trattamento psicoanalitico negli adolescenti?

“Gli adolescenti devono compiere un lungo percorso d’integrazione della propria immagine corporea nel passaggio dall’infanzia all’adolescenza con lo scatto puberale e la maturazione sessuale. Lo si vede in modo chiaro nei frequenti cambiamenti di look, del colore e taglio dei capelli, dell’inizio di tatuaggi e piercing. Sono tutti modi che fanno parte della sperimentazione dell’adolescente che desidera riconoscersi e affermare la propria esistenza, differenziandosi dai genitori uniformandosi ad uno o più gruppi di coetanei, il gruppo dei “pari”. Il pannicolo adiposo, il grasso sottocutaneo e la pelle sono un involucro su cui sono proiettati e riconosciuti molti processi psicologici di crescita del tutto naturali, ma anche quelli disfunzionali o espressione di un disturbo psicologico, della personalità o dell’umore.

